

# Tutti insieme... si parte!

Nadia Nanni

Questo mese parliamo di...

ACCOGLIENZA

STARE INSIEME

VOCALI

**I**ntroduciamo una routine dedicata all'accoglienza e alla conversazione. Creiamo una rete dell'amicizia. Introduciamo ogni vocale con la lettura di una storia. Svolgiamo giochi per il riconoscimento di vocali. Utilizziamo filastrocche che prevedano l'impiego di modalità espressive e corporee. Utilizziamo lo stampatello maiuscolo. Stimoliamo la conversazione sul nuovo ambiente, su quanto i bambini conoscono già e su ciò che è nuovo.

## PER SAPERNE DI PIÙ

- Bertocchi, D., Ravizza, G., Rovida, L. (2014). *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*. Napoli: Edises.
- Bisutti, D. (2012). *Le parole magiche*. Milano: Feltrinelli.
- Fornara, S., Giudici, F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- partecipa a scambi comunicativi linguistici con coetanei e adulti attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti, su vissuti ed esperienze personali, rispettando l'ordine cronologico degli avvenimenti;
- acquisisce la competenza tecnica della lettura e della scrittura, riconoscendone le principali regole ortografiche;
- arricchisce il lessico con nuove parole ed espressioni.

## RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE
- EDUCAZIONE FISICA
- CITTADINANZA

## ASCOLTO E PARLATO

### Obiettivo

- Intervenire in una conversazione per raccontare un fatto o un'esperienza personale attinenti al tema trattato.

## IMPARIAMO A FARE AMICIZIA

I primi giorni di scuola sono molto importanti per gli alunni: spesso determinano il modo con cui affronteranno l'esperienza scolastica durante il resto dell'anno. Cerchiamo quindi di costruire un clima sereno e accogliente. Diamo la possibilità ai bambini di conoscersi e di alternare momenti di gioco a momenti di maggior impegno.

Facciamo sì che l'arrivo in aula e il saluto mattutino diventino una routine. Possiamo scegliere varie modalità di accoglienza:

1. ogni bambino si esprime augurando qualcosa ai compagni, per esempio: "Buongiorno a tutti, vi auguro di giocare bene insieme"; "Buongiorno, auguro a tutti tanta pazienza!"; "Buongiorno a tutti, vi auguro di non bisticciare";
2. ciascun bambino dice: "Oggi sono tri-

ste, allegro, stanco, annoiato... perché...". In questo modo, i bambini cominciano a osservare le loro emozioni.

Sediamoci in cerchio e procuriamoci un gomitolo di lana colorata. Un bambino lo lancia a un compagno trattenendo l'estremità del filo e pronunciando il suo nome. Si prosegue così fino a quando tutti hanno tirato il gomitolo, detto il loro nome e trattenuto un pezzetto di filo. Al termine, al centro del cerchio si sarà formato un intrico di fili simile a una rete: è la rete dell'amicizia che tiene legati fra di loro tutti i bambini della nostra classe.

Proponiamo l'attività dei "tre oggetti". Chiediamo ai bambini di portare a scuola tre oggetti per loro importanti: serviranno a conoscersi meglio, a scoprire alcune cose della loro vita come le abitudini, i gusti, gli hobby... Dopo esserci seduti in cerchio, invitiamo un bambino per volta a mettersi al centro e a mostrare ai compagni ciascun oggetto spiegando perché per lui

ha un particolare significato. Chiediamo di raccontare un'esperienza legata a uno degli oggetti.

Procuriamoci un grande cesto e mettiamo al suo interno cianfrusaglie di vario tipo: macchinine, fiori secchi, penne, sorprese degli ovetti di cioccolato, anelli, collanine ecc. Facciamo sedere i bambini in cerchio e facciamo girare il cesto, in modo che ogni bambino prenda un oggetto che gli piace. Ciascuno esplicita ai compagni il motivo della scelta.



Proponiamo l'attività "Parlo di me". Seduti per terra in cerchio, ogni bambino racconta una cosa che gli piace e una che detesta. Se ci sono bambini molto timidi che non se la sentono di esporsi davanti

a compagni ancora poco conosciuti, rispettiamo la loro scelta e diamo loro il tempo necessario per affrontare questa attività.

## Obiettivo

- Raccontare brevi storie ascoltate rispettando l'ordine logico e temporale.

## STORIE IN ORDINE

■ Durante i primi giorni di scuola, i bambini da un lato sentono il desiderio e la curiosità di cominciare una nuova avventura, dall'altro avvertono nostalgia per la scuola dell'infanzia. Chiediamo loro di raccontare le storie che amavano sentirsi leggere alla scuola dell'infanzia. Scegliamo quella nota alla maggioranza dei bambini e, a turno, la facciamo drammatizzare.

■ Leggiamo questa storia ai bambini.

### Un seme per Topazio

*Oggi Topazio si è svegliato di buon umore. Guarda subito dalla finestra: il sole brilla alto nel cielo.*

*– Che bella giornata! – esclama Topazio*  
*– Nelle belle giornate succedono cose straordinarie.*

*Topazio annusa l'aria fresca del mattino e gli viene un grande appetito.*

*Ma la dispensa è vuota.*

*Anzi, quasi vuota... c'è un piccolo seme.*

*– Cosa si fa con un piccolo seme? – si chiede Topazio. Topazio pianta il seme in un vaso e poi lo annaffia.*

*Dopo un po' spunta un fiore bellissimo.*

Serofilli, L., Benevelli, A. (2002). *Un seme per Topazio*. Torino: Edizioni San Paolo ©.

Durante la lettura, chiediamo ai bambini se ci sono parole che non conoscono e soddisfiamo le curiosità linguistiche che emergono. In questo modo arricchiremo gradualmente il loro lessico. Facciamo alcune domande:

- Come si è svegliato Topazio?
- Com'è il sole?
- Anche a voi capitano cose straordinarie nelle belle giornate di sole?
- Che cosa fa Topazio del seme che trova in dispensa? Che cosa diventa?

Chiediamo ai bambini di disegnare la storia, evidenziando i due momenti in cui si divide.

■ Leggiamo questo testo.

### Mauro, Sonia e i nonni

*Mauro e Sonia sono in vacanza dai nonni, che hanno una casa fra le colline. Mauro ha otto anni, e Sonia un po' più di sei. Ogni estate sono venuti qui, perché in città fa tanto caldo. In collina, invece, c'è un bel venticello fresco anche nei giorni di luglio.*

*La casa dei nonni è grande, piena di stanze, di corridoi, di scale.*

*C'è un bel balcone coperto dove la nonna tiene i suoi vasi con i gerani rossi e dove i due bambini stanno a giocare, a leggere o a guardare le figure dei libri quando piove. Certe volte le rondini passano proprio lì davanti perché sotto la grondaia hanno un nido.*

*C'è anche una cantina, buia come una grotta, con l'odore dell'umidità, le due botti di vino, la fila dei fiaschi sugli scaffali, la catasta della legna. Poi c'è un portico con un banco da falegname e gli attrezzi per lavorare il legno. Fuori c'è l'orto con l'insalata e i pomodori, e c'è un grande prato.*

*Mauro e Sonia possono correre liberamente nel prato insieme ai bambini delle case vicine. Quando sono stanchi vanno a sedersi su una scala di pietra che gira intorno all'angolo di un muro. Anche lì è bello giocare a montare sui gradini e a saltare giù.*

Petter, G. (2001). *Nonno Perché e i segreti della natura*. Firenze: Giunti.

■ Invitiamo i bambini a disegnare come si immaginano la casa dei nonni di Mauro e Sonia.

Domandiamo se a qualche bambino è capitato di trascorrere un periodo di vacanza dai nonni come Mauro e Sonia. Stimoliamo la conversazione:

- Che cosa fai dai nonni?
- Ti piace stare da loro?
- Quali esperienze nuove ti è capitato di fare?

Osserviamo se nel racconto seguono l'ordine logico e utilizzano in modo adeguato gli indicatori temporali.

## LETTURA E SCRITTURA

### Obiettivo

- Riconoscere le vocali dal punto di vista grafico e fonico.

## INTRODUCIAMO LE VOCALI

■ Partiamo dal riconoscimento delle vocali dal punto di vista sia grafico, sia fonico. Utilizziamo il carattere stampatello maiuscolo.

■ Leggiamo il testo.

### Gli amici di Anna

*Ieri la maestra Michela ci ha detto: "Parlate del vostro migliore amico".*

*Ecco Giuseppe, naso a patata e bocca sempre in movimento. Prima lo chiamavano "ciccione". Poi lui si è messo a dare pugni e calci e adesso lo chiamano "brutto ciccione" e "palla di lardo".*

*Per me **Giuseppe è un bambino dolce e tranquillo**, come le sue caramelle molli di liquirizia. È forte, sa alzare cose pesantissime. Federico ha sei anni. Ma è piccolo come un bambino dell'asilo. Lo chiamano "tappo" e lui piange. Allora lo chiamano "tappo piagnone". **Federico** è molto simpatico e ha sempre le battute pronte. **Sa fare tante facce buffe**. Quando rido si vede che è felice. Dice che gli piace divertire la gente. Da grande vuol diventare un comico della televisione o un pagliaccio del circo.*

*Adesso siamo amici per la pelle e insieme ci divertiamo molto. Abbiamo capito che ci vogliamo bene così come siamo. Punto e basta.*

Bertelle, N. (2001). *Gli amici di Anna*. Torino: Edizioni San Paolo ©.

■ Ricaviamo dal testo due frasi:

- GIUSEPPE È UN BAMBINO DOLCE E TRANQUILLO.
  - FEDERICO SA FARE TANTE FACCE BUFTE.
- Scriviamole alla lavagna e soffermiamoci prima su ogni frase, poi su alcune parole della frase, infine sulle vocali. Facciamo notare che GIUSEPPE contiene tante E. Soffermiamoci sul nome FEDERICO. Contiene la E? Quante E ci sono? Ci sono altre vocali? Proviamo a riconoscere le vocali presenti in altre parole delle frasi evidenziate (BAMBI-

NO, FACCE). Soffermiamoci sui suoni finali: O, E. Troviamo altre parole che finiscono allo stesso modo. Continuiamo a farli esercitare sul riconoscimento delle vocali: A, E, I, O, U.

■ Leggiamo e ripetiamo oralmente le vocali mettendo in evidenza i movimenti facciali che si compiono nel pronunciarle. Sistemiamo i bambini a coppie, uno davanti all'altro, e invitiamoli a ripetere le vocali insieme, come se fossero davanti a uno specchio.

■ Prepariamo un cartellone con le vocali accompagnate da disegni di oggetti che cominciano con esse, per rinforzare visivamente il loro riconoscimento.

■ A ogni vocale associamo un'emozione per costruire l'alfabeto delle emozioni:

- A come AMICIZIA

Tu hai un amico del cuore? Chi è? Perché è così speciale per te?

- E come ENTUSIASMO

Hai mai ricevuto una notizia che ti ha fatto piacere? Hai festeggiato? Che cosa fai con entusiasmo?

- I come INVIDIA

Conosci qualcuno che è invidioso perché vorrebbe qualcosa che non ha?

- O come OTTIMISMO

Quando sei un po' giù, hai qualcuno che ti incoraggia, dicendoti che ce la puoi fare?

- U COME URLO

Hai mai strillato? Quando? Perché?

■ Associamo ogni vocale a una forma. Per esempio:

- la O è rotonda come un girotondo, come una ruota che rotola: quando pronunciamo la O, anche la nostra bocca diventa rotonda;

- la A è aperta, quando diciamo A la bocca diventa larga... e così via. Tante altre interessanti attività sulle vocali si trovano in Bisutti (2012).

■ Per consolidare il riconoscimento delle vocali, facciamo imparare a memoria questa filastrocca, mimando con il corpo i gesti per rappresentarle:

*Gamba qua gamba là,  
mi presento sono A.  
Io di braccia ne ho tre,  
mi presento sono E.  
Dritto e smilzo sono qui,  
mi presento sono I.  
Io sbadiglio, altro non fo,  
mi presento sono O.  
Mi presento sono U,  
ho le braccia sempre in su.*

■ Scriviamo in stampatello su dei cartellini i nomi degli elementi che compongono lo spazio quotidiano intorno ai bambini (AULA, LAVAGNA, PORTA, BANCO, SE-

DIA, FINESTRA, PARETE...) e attacchiamo i cartellini ai vari elementi.

■ A mano a mano che procediamo con le vocali, invitiamo i bambini a individuarle e riconoscerle nelle parole che trovano scritte.

■ Scriviamo su cartellini il nome di tutti i bambini e lo attacchiamo sul banco. Facciamo osservare a ciascuno il proprio nome. Diciamo: "Contiamo: quante vocali ci sono? Ne ha di più il tuo nome o quello del tuo compagno?".

■ Leggiamo la filastrocca della **scheda 1**, poi distribuiamo la scheda e chiediamo di cerchiare ogni vocale con un colore diverso. Trascriviamo alla lavagna le parole con cambio di vocale, una sotto l'altra, come indicato nella scheda. Scopriamo insieme ai bambini come cambiando la vocale cambia la parola e leggiamo con loro.

## LESSICO

### Obiettivo

- Arricchire il patrimonio lessicale di base attraverso attività comunicative orali.

## AMPLIAMENTI LESSICALI

■ Leggiamo il seguente testo:

*I primi giorni avevo la febbre alta, la gola mi faceva un male terribile e quando tossivo papà mi diceva che parevo un trombone stonato. Il dottore disse che mi ero preso una brutta bronchite e mi fece tenere il ghiaccio in testa per via della febbre.*

Nanetti, A. (1999). *Mio nonno era un ciliegio*.

Torino: Einaudi.

■ Dopo la lettura chiediamo:

- Ti è mai capitato di avere mal di gola?
  - Come ti sei sentito?
  - Che cosa significa l'espressione "sembrava un trombone stonato"?
  - Ti è mai capitato di sentirti così?
  - Quando?
  - Quali sono le parole che il bambino del racconto usa per raccontare la sua malattia?
- Lavoriamo insieme ai bambini sull'arricchimento lessicale con la **scheda 2**. Dopo la lettura, scriviamo alla lavagna le coppie di parole:

## COME & PERCHÉ

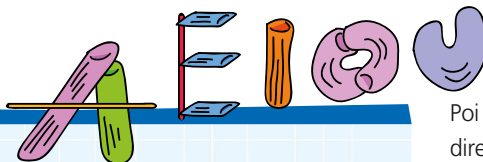
### Avvio alla lettoscrittura

La procedura che proponiamo per l'avvio alla lettoscrittura è la seguente:

- lettura globale di una frase significativa per gli alunni della classe perché tratta da un racconto, da una conversazione o da un'esperienza;
- focalizzazione dell'attenzione su una parola contenuta nella frase;
- smontaggio della parola per vedere com'è fatta e analisi delle lettere e dei fonemi corrispondenti;
- ricomposizione delle lettere conosciute, per leggere e scrivere sillabe o parole.

È importante, in proposito ricordare quanto scritto nelle Indicazioni Nazionali 2012: "durante la prima alfabetizzazione il bambino, partendo dall'esperienza, viene guidato contemporaneamente a leggere e scrivere parole e frasi sempre legate a bisogni comunicativi e inserite in contesti motivanti. L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla correttezza ortografica. Questo indispensabile apprendistato non esaurisce la complessità dell'insegnare e dell'imparare a scrivere ma ne costituisce il necessario requisito".





## Vocali di pasta colorata

### Che cosa serve

Maccheroncini e pasta corta di diversi formati, ciotole, colori a tempera, cartoncini.

### Come fare

1. Predisponiamo alcune ciotole con acqua e colori a tempera diluiti; mettiamo in ogni ciotola un colore diverso. Immergiamoci la pasta.
2. Il giorno successivo, scoliamo la pasta e mettiamola ad asciugare su fogli di carta stagnola o carta forno.
3. Predisponiamo alcuni cartoncini e disegniamoci le sagome delle vocali.
4. Quando la pasta colorata è asciutta, incolliamola con colla vinilica sui cartoncini. Lasciamo che i bambini diano sfogo alla loro fantasia mescolando colori e formati di pasta.

- Tino/cioccolatino
- Rosetta/zolletta
- Piera/caffettiera

Ci sono pezzetti di parole che si assomigliano? Proponiamo di giocare a trovare altre parole che contengono pezzettini simili (-ino, -etta, -iera).

Continuiamo con le domande proposte dalla scheda.

## INDOVINA LA PAROLA

Dividiamo la classe in coppie, quindi ne chiamiamo una alla volta al centro dell'aula. Un bambino pensa a una cosa da dire al compagno, saltando però deliberatamente una parola. Per esempio: "Il mio ..... salta e graffia".

Il compagno deve indovinare la parola non detta, in questo caso "gatto".

Poi si fa cambio: chi ha indovinato, deve dire a sua volta una frase al compagno omettendo una parola.

## INDOVINA CHE COS'È?

Con un fazzoletto, copriamo gli occhi a un bambino.

Il resto della classe, senza parlare ma utilizzando solo i gesti, sceglie un oggetto presente in classe.

Togliamo la benda al bambino e gli chiediamo di indovinare l'oggetto scelto dai compagni. Per avere qualche indizio, il bambino può rivolgere tre domande a tre compagni a sua scelta.

## LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

[www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

Cerca risorse

→ Strumenti > Nel mondo delle vocali; Primi passi fra le lettere

scarica le schede [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

### Scheda 1

#### VOCALI MAGICHE

- LEGGIAMO PIÙ VOLTE LA FILASTROCCA.

NINNA NANNA AEIOU

NANNA NANNA DELLA A  
QUESTO BIMBO DORMIRÀ.

NENNE NENNE DELLA E,  
DORMIREMO IO E TE.

NINNI NINNI DELLA I,  
QUESTO BIMBO DORME QUI.

NONNO NONNO DELLA O,  
QUESTA NINNA CANTERÒ.

NUNNU NUNNU DELLA U,  
DORMO IO E DORMI TU.

NINNA NANNA AEIOU  
DORMO IO E DORMI TU.

Piumini, R. (1999). *Ninne nanne di parole*. Milano: Fabbri.



- CERCHIA OGNI VOCALE CON IL COLORE ASSEGNATO.

A CON IL NERO;

E CON IL ROSSO;

I CON IL VERDE;

O CON L'AZZURRO;

U CON L'ARANCIONE.

NANNA NANNA

NENNE NENNE

NINNI NINNI

NONNO NONNO

NUNNU NUNNU

RICONOSCERE LE VOCALI DAL PUNTO DI VISTA GRAFICO E FONICO.

### Scheda 2

#### LESSICO: ALLA SCOPERTA DI PAROLE NUOVE

- Scheda per l'insegnante: leggiamo il testo. Sofferamoci sulle parole sottolineate e stimoliamo i bambini con alcune domande.

#### Tino il cioccolatino

C'era una volta Tino, un piccolo cioccolatino al latte molto profumato, che ogni mattina, al cantar del gallo, amava ballare il samba insieme a Rosetta, una zolletta di zucchero. Uno, due, ... oplà!

E Tino ballava in allegria tra tazze, cucchiari e frittelle nella grande cucina di zia Marianna.

Ogni volta, alla fine del ballo, il cioccolatino si tuffava in una grande ciotola piena di panna montata e poi subito sotto una doccia di tè all'arancia.

Zia Marianna, sempre affaccendata nella sua grande cucina, preparava piatti appetitosi e dolci profumati.

– Ummm, che profumino! Cosa c'è oggi di buono? – chiedevano incuriositi Alice, Andrea e Lulù, i suoi tre nipotini. E intanto guardavano affascinati gli impasti di torte e focaccine che crescevano come per magia, mentre pentole, mestoli e padelle giocavano a nascondino con Piera, la simpatica caffettiera.

Patarino, C., Marsotto, A. (2002). *Tino il cioccolatino*. Casale Monferrato: Piemme.

1. Che cosa significa al cantar del gallo? In quale momento della giornata il gallo canta? Qualcuno di voi ha mai sentito un gallo cantare? Dove?
2. Che cos'è il samba? Sapete di che danza si tratta? Conoscete qualcuno che la sa danzare?
3. Avete mai visto una zolletta di zucchero? Che forma ha?
4. Quale parola si nasconde nel termine affaccendata? Che cosa sono le faccende? Perché zia Marianna è sempre affaccendata?
5. Avete mai sentito la parola impasti? In che occasione? Avete mai preparato un impasto? Quando?